



Al disopra dell'Urna le raffigurazioni de la "Fede", la "Speranza" e la "Carità".

che il popolino gli affibiò, non era sgradito al pallido asceta, che dovette percorrere, per ben 68 volte le vie di Torino sulla carretta dei condannati.

In alto, la mano, che non conobbe tremito, reggeva il Crocifisso consolatore.

Il piccolo, scarno prete, portava il cilicio; negli occhi risplendeva luce interiore, e dalla sua parola il clero Torinese imparò tesori di dottrina, non più obliati.

Il suo confratello ed alunno, San Giovanni Bosco, tessendone l'elogio funebre nella Chiesa di San Francesco di Sales in Valdocco, ne dettò una prima biografia, succinta, ma amorosamente garbata.

Il 30 agosto 1860, nella Chiesa di San Francesco d'Assisi si celebrò la messa di trigesima in Suffragio di Don Cafasso.

Sulla porta si leggeva la seguente iscrizione, dettata dal prof Ferrero:

IL SUO NOME
MEMORIALE DI VITA NASCOSTA E DI ZELO PRUDENTE
COME RISONÒ
ILLUSTRE E VENERATO IN TORINO E IN PIEMONTE
RESTERÀ
IN ESEMPIO E BENEDIZIONE
PER ANNI E LUSTRI NEL CLERO E NEL POPOLO
E GLI ANNALI DELLA CHIESA TORINESE
SCRIVERANNO DON CAFASSO
TRA I PIÙ BENEMERITI CONFESSORI E SACERDOTI
DEL SECOLO XIX.

Nessuno meglio di Don Bosco Santo avrebbe saputo, fin d'allora, tessere esatte lodi al sacerdote di 4 anni appena più anziano di lui.

Giuseppe Cafasso era nato a Castel nuovo d'Asti il 15 gennaio 1811.

Nel Seminario di Chieri compì gli studi Teologici, e nel Convitto Ecclesiastico di Torino fra i Sacerdoti

iniziò il suo apostolato, che continuò fin alla morte.

Preside delle conferenze morali, esaminatore sinodale della Diocesi, predicatore di esercizi spirituali al Clero a S. Ignazio presso Lanzo Torinese ed altrove, Ministro instancabile al tribunale di penitenza, per la sua predilezione per gli sventurati condannati al patibolo parve ai vescovi, ai sacerdoti, a tutti, superiore ad ogni encomio.

Con una fede, definita nel processo di beatificazione « ferma, profonda, universale, straordinaria », Don Cafasso vinse una grande battaglia contro quella terribile sempre funesta eresia che col prete si dà a Cesare ciò che è di Cesare negando Dio ciò che è di Dio.

« Bisogna essere di nessun partito per virtù e mostrarsi di nessuno per prudenza soleva ripetere: « il dovere del prete è lavorare per salvar le anime ».

L'insegnamento del Beato « portò un frutto grandissimo di trasformazione di idee in maggior unità allo spirito della Chiesa.

Il Beato Cafasso e Don Bosco Santo furono i precursori insigni dell'Azione Cattolica, tanto raccomandata da Pio IX a Pio XI.



La Giustizia